



Anno V n.3 Marzo 2017

# ECCLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B.V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

## Quaresima Campo...

di Alessio Peluso

Tra sano divertimento e attesa la nostra comunità vive con trepidazione l'ondata del Camposcuola per i ragazzi dai 9 ai 14 anni. Per loro sarà l'occasione per prepararsi adeguatamente all'intenso Tempo della Quaresima, contraddistinto da momenti di riflessione e penitenza nel cuore. La partenza prevista per la fine di febbraio, con ritorno per la Messa della Ceneri sarà seguita da vicino dalla redazione di Ecclesia, con l'obiettivo di raccogliere nel prossimo mensile qualche preziosa testimonianza. Tra giochi, catechesi e tanto entusiasmo auguriamo ai nostri ragazzi di vivere una forte esperienza di fede.

## IL SANTO DEL MESE

S. Patrizio conosceva la lingua e la cultura irlandese grazie al periodo di schiavitù che aveva vissuto su Slemish Mountain.

Quando da Roma, l'apostolo tornò in Irlanda per evangelizzare il paese, la sua missione ebbe successo perché egli non cercò mai di far dimenticare ai Celti del luogo le loro credenze, anzi, cercò in ogni modo di combinare la nuova fede cristiana con la loro simbologia.



Un esempio, secondo la leggenda, è la Croce Celtica: S. Patrizio aggiunse il sole, potente simbolo celtico, alla croce cristiana, per facilitare l'assimilazione di tale icona. Sembra che Patrizio fosse anche custode di una grotta senza fondo, ovvero l'ormai celeberrimo Pozzo di San Patrizio, dalla quale dopo aver visto le pene dell'Inferno, si poteva accedere al Purgatorio giungendo persino ad intravedere il Paradiso.

La grotta, murata per volere di Alessandro VI nel 1497, era localizzata su un isolotto del Lough Derg, dove poi venne costruita una chiesa, oggi meta di pellegrinaggio penitenziale per molti fedeli.

Fonte Internet

## "Cisaria" HISTORY

in pillole

Ai tempi dei romani si chiamava *Portus Sasinae* (periodo di cui sono stati ritrovati dei reperti tra cui sette colonne monolitiche di marmo cipollino immerse nel mare), quando era un importante scalo portuale per il commercio dei prodotti agricoli delle



ricche zone interne. In realtà il luogo era già abitato

in epoca preistorica (villaggio in località "Scalo di Furnu") e successivamente nell'Età del bronzo da marinai di provenienza greca (ritrovamenti in località "Scalo di Furnu" di vari cimeli, tra cui stuette votive, e di un'area dedicata al culto della dea Thana).

Cadde nell'abbandono a causa delle scorrerie dei pirati e dell'impaludamento della zona fino all'arrivo, intorno all'anno 1000, di alcuni monaci basiliani che vi costruirono un'abbazia che utilizzarono sino al XV secolo, periodo in cui la località passò di proprietà dagli Orsini del Balzo, principi di Taranto, agli Acquaviva, duchi di Nardò, e si sviluppò come porto per il commercio, soprattutto di olio e grano, con la Sicilia e in seguito anche con le Repubbliche Marinare. Fu anche in quel periodo che iniziò la costruzione, a difesa dai nemici provenienti dal mare, dell'importante "Torre Cesarea" e di tutte le altre torri costiere di cui è ancora ricca la fascia costiera ionica salentina.

Fonte Wikipedia



Per una buona visione, viaggio settimanale nella storia, nell'arte e nelle tradizioni del Bel Paese. "Borghi d'Italia" è alla continua scoperta di nuovi itinerari e paesaggi su TV 2000 ogni sabato e domenica alle 14,20.



Cosa significa evangelizzare e come possiamo farlo? Francesco prende spunto dalla Prima Lettura, un brano della Lettera di San Paolo ai Corinzi, per interrogarsi su cosa significhi dare testimonianza di Cristo. Innanzitutto, il Papa si sofferma su ciò che non vuol dire evangelizzare: ridurlo "ad una funzione". *Evangelizzare non è un vanto, né un funzionalismo.* Purtroppo ravvisa il Papa anche oggi si vedono cristiani che vivono il servizio come una funzione. Laici e sacerdoti che si vantano di quello che fanno. E' ridurre proprio il Vangelo a una funzione o anche ad un vanto: 'Io vado ad evangelizzare e ho portato in Chiesa tanti'. Fare proselitismo: anche quello è un vanto. Evangelizzare non è fare proselitismo. cioè né fare la passeggiata, né ridurre il Vangelo a una funzione né fare proselitismo: questo non è evangelizzare.



Questo è quello che dice Paolo qui: 'Per me non è un vanto. Per me è una necessità' - continua - "che mi si impone". Un cristiano ha l'obbligo, ma con questa forza, come una necessità di portare il nome di Gesù, ma dal proprio cuore".

8 Marzo  
Giornata Internazionale  
della donna

L'8 marzo si celebra la *Festa delle Donne* o, più correttamente, la Giornata Internazionale della donna. Ma perché si festeggiano le donne proprio in questo giorno? E qual è la storia che ha portato le donne a essere celebrate?

Nello specifico, l'8 marzo è dedicato al riconoscimento delle lotte che sono state portate avanti dalle donne e alle loro conquiste sul piano dei diritti, dell'economia

e della politica contro le discriminazioni e le violenze di cui, ancora oggi, sono vittime in molte parti del mondo. La storia di questa festa affonda le sue radici nella manifestazione che il Partito Socialista americano organizzò il 28 febbraio 1909 a



sostegno del diritto delle donne al voto. Proprio in quegli anni, le donne si attivarono sul tema delle rivendicazioni sociali e molte decisero di scioperare e scendere in piazza per molti giorni per chiedere un aumento di salario e il miglioramento delle loro condizioni di lavoro. Nel 1910 il Congresso Internazionale socialista propose di istituire una giornata dedicata alle donne. L'anno dopo, nel 1911, a New York la fabbrica Triangle andò a fuoco e quasi 150 donne persero la vita.

Da allora le sollevazioni femministe si moltiplicarono in tutta Europa. Ma fu solo nel 1917, quando le donne di San Pietroburgo scesero in piazza per chiedere la fine della guerra, che si fissò all'8 marzo la festa delle donne.

Cinque anni dopo la festa cominciò a essere celebrata anche in Italia e dal 1946 tutta l'Italia partecipò alla festa della Donna e si scelse la mimosa, la pianta che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo, come simbolo della ricorrenza.

## Festa del Papà tra sacro...

di Alba D'Agostino

Il 19 marzo è San Giuseppe Patriarca, uomo caratterizzato dal silenzio e dall'umiltà. Nel 1989 San Giovanni Paolo II in un'esortazione apostolica sulla figura e la missione di Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa, gli ha reso particolare omaggio, evidenziandolo come il custode del redentore o "Redemptoris custos". La sua grande obbedienza alla fede e alla voce dello Spirito Santo, ha reso ancora più



autentica la sua paternità umana. Soprattutto per il suo mirabile comportamento "la famiglia di Nazaret nell'ordine della salvezza e della santità è l'esempio e il modello per le famiglie umane" (RC n°22).

## ...e arte culinaria

Tra le tradizioni più ricordate in questo giorno risalta in particolare la nota "zeppola" di cui sotto vi omaggiamo della ricetta e preparazione: in un pentolino dal fondo spesso, mettete l'acqua, il burro e un pizzico di sale e portate a ebollizione. Appena bolle, togliete dal fuoco, aggiungete la farina e mescolate. Dopo rimettete il composto sul fuoco e continuate a mescolare finché il composto non si stacchi dalle pareti, quindi spegnete e lasciate intiepidire. Aggiungete la scorza di limone grattugiata e poi le uova una per volta facendo incorporare bene ogni uovo prima di aggiungere l'uovo successivo. Lavorate l'impasto fino a che tutti gli ingredienti non si saranno ben amalgamati tra loro. Mettete la pasta choux in una sac à poche con bocchettone a stella e, su una teglia da forno ricoperta di carta forno per formare delle ciambelline con un movimento a spirale, partendo dal centro e mettendo sullo strato esterno un altro cerchietto di pasta. Infornate in forno ventilato già caldo a 200°C e cuocete per 20 minuti, poi abbassate la temperatura del forno a 160°C e cuocete per altri 10-15 minuti. Una volta pronte, spegnete il forno e lasciate raffreddare aprendo lo sportello del forno, ma senza tirar via le zeppole. Nel frattempo preparate la crema senza uova. Mettete in una casseruola la farina e lo zucchero e mescolate.

Aggiungete l'essenza di vaniglia e quella di limone e poi il latte a filo mescolando con un cucchiaino di legno per non far creare grumi. Mettete sul fuoco e fate cuocere a fiamma bassa, aggiungete quindi una puntina di colorante giallo. Portate la crema ad ebollizione sempre mescolando e fate addensare. Andate ora ad assemblare le vostre zeppole di San Giuseppe.

Mettete la crema pasticcera in una tasca da pasticciere, tagliate le zeppole a metà. Farcite con un po di crema, richiudete e completate riempiendo il centro di ogni zeppola con un ciuffetto di crema. Spolverizzate con lo zucchero a velo, disponete nel mezzo un'amarena sciroppata e servite. Buon appetito!



**Lo sai che tu non lo sai...**

La parola Carnevale deriva dal latino "carnem levare", ovvero "levare la carne"

... Il Carnevale più antico d'Italia è quello di Fano. Le prime tracce di festeggiamenti risalgono al 1347.

... I Mamuthones e gli Issohadores sono tipiche maschere del celebre Carnevale di Mamoiada in Sardegna. Le due maschere sfilano in processione e sono vestiti e camminano in modo molto diverso. I Mamuthones procedono affaticati e in silenzio, come degli schiavi in catene, mentre gli Issohadores vestono in maniera più colorata e "movimentano" la processione.



... I coriandoli devono il loro nome alla pianta omonima. Nel Rinascimento, a Carnevale e in occasione dei matrimoni, erano lanciati i frutti secchi della pianta ricoperti da uno strato bianco, come gli odierni confetti.

... Il nome della maschera bolognese di Balanzone deriva dalla parola "bilanza", ovvero "bilancia", simbolo della giustizia.

Focusjunior

## Sprazzi di Pop-Art...

Andy Warhol è forse l'artista più influente del XX secolo. È stato un pittore, scultore, regista, produttore cinematografico, attore, sceneggiatore ma soprattutto figura centrale della Pop Art. Nessun artista ha saputo esplorare l'immaginario collettivo del consumismo e di incarnare le contraddizioni degli Stati Uniti al pari di Andy Warhol. Le sue opere sono diventate delle icone: Marilyn Monroe, Mao Tse-Tung, per citarne alcune. La ripetizione era il suo metodo di successo: su grosse tele riproduceva più volte la stessa immagine alterandone i colori. Dalle immagini pubblicitarie di grandi marchi commerciali (Coca Cola, zuppe Campbell's) fino alla serie delle sedie elettriche, riusciva a svuotarle di ogni significato ponendovi sopra una patina estetizzante, rivelandone un preciso significato.

Libreriaino.it

## PROVERBI DI SAGGEZZA

**"Lu giudiziu è quiddhru ca te campa,  
Lu pane quantu pare ca te binchia..."**

"Quello che ti fa vivere è il giudizio, il pane serve solo a saziarti..."

## Ricordi dell'infanzia

di Antonio Alberti

L'abilità nell'uso di una tastiera come questa su cui lavoro ora, l'ho acquisita all'Oratorio dei Salesiani di via Copernico a Milano. L'ora di dottrina la "saltavo" sempre rintanandomi nell'ufficio di un sacerdote dove avevo scoperto un'enorme macchina Remington a torretta uguale a quella che, in quel tempo, era in uso presso i commissariati di PS. In altezza invidiavo gli atleti che lanciavano giavellotti perché ogni volta che si accavallava un tasto, dovevo salire sulla sedia ed infilare il braccio dentro la macchina per dipanare



la matassa delle levette.

Avevo circa 9-10 anni e in quell'Oratorio ho fatto il primo giro in bicicletta, ho "carpito" l'arte tipografica osservando il lavoro delle "Linotype" che sfornavano righe di piombo e la composizione che ne facevano gli impaginatori del periodico, non ricordo se "La Voce di S. Paolo" o "La Voce di Don Bosco", l'arte del falegname, girando per il reparto, incuriosito dalle grandi e rumorose piallatrici, segatrici piane ed a torretta, il modo di usare la colla da falegname, le morse e tanto altro. Queste esperienze giovanili mi sono servite, in seguito, per impreziosire le arcate della casa coniugale di Cinisello e parte dell'arredamento dell'attuale mia solitaria dimora di Porto Cesareo.

Sono diventato uno "scalatore" sulle piante centenarie di castagno selvatico che adornavano il grandissimo cortile oratoriano ed ho imparato a servire la Messa celebrata con rito ambrosiano da don Lajolo che, in seguito scoprii essere il fratello maggior del direttore dell'Unità, e a rubacchiare nei saloni della mensa dei salesiani il pane che disponevano sui tavoli per i convittori. C'era, come sempre, fame arretrata da soddisfare perché mamma chiudeva le mietette in una dispensa e la chiave la teneva in tasca. Non era facile arrivarci.

Foto di una vecchia macchina Remington

## "4 marzo 1943"

Autrice Paola Pallottino

*Dice che era un bell'uomo e veniva, veniva dal mare parlava un'altra lingua, però sapeva amare*

*e quel giorno lui prese a mia madre sopra un bel prato l'ora più dolce prima di essere ammazzato...*

*Così lei restò sola nella stanza, la stanza sul porto con l'unico vestito ogni giorno più corto e benché non sapesse il nome e neppure il paese mi aspettò come un dono d'amore fin dal primo mese...*

*Compiva 16 anni quel giorno la mia mamma*

*le strofe di taverna, le cantò la ninna nanna e stringendomi al petto che sapeva, sapeva di mare*

*giocava a fare la donna con il bimbo da fasciare.*

*E forse fu per gioco o forse per amore che mi volle chiamare come nostro Signore.*

*Della sua breve vita e' il ricordo più grosso*

*è tutto in questo nome*

*Che io mi porto addosso*

*E ancora adesso che gioco a carte e bevo vino*

*per la gente del porto*

*mi chiamo Gesu' bambino*

*e ancora adesso che gioco a carte e bevo vino*

*per la gente del porto*

*mi chiamo Gesubambino*

*e ancora adesso che gioco a carte e bevo vino*

*per la gente del porto*

*mi chiamo Gesubambino...*

## Focus Musicale

In origine il titolo era *Gesubambino* ma per consentire la partecipazione al Festival di Sanremo del 1971 in coppia con la *Nuova Equipe 84*, con conseguente passaggio televisivo, i censori della Rai imposero il cambio di alcuni parti del testo, scritto da Paola Pallottino, e del titolo, che divenne appunto *4/3/1943*, data di nascita di Lucio Dalla.



La canzone narra la storia di una ragazza madre, il cui figlio è di un

soldato alleato, morto poco dopo e presenta le caratteristiche di una ballata popolare, con quattro strofe uguali, introdotte da un orecchiabile refrain di violino. Paola Pallottino, autrice del testo, racconta: "mi misi a scrivere un testo sull' assenza del padre, poi però scrivi scrivi è venuta fuori una canzone sulla madre".

Quindi il testo è un'allegoria sull'assenza del rapporto paterno e una metafora dell'infanzia di Dalla, insieme a sua madre. Metafora anche delle situazioni simili nate durante la guerra, quando molti bimbi nascevano da incontri di giovani italiane con soldati alleati che poi morivano in battaglia.

Nel verso "con l'unico vestito ogni giorno più corto" vi è l'implicazione che la ragazza è incinta, il pancione cresce e naturalmente questo rende il suo vestito più corto sul davanti e lei non ha abbastanza denaro per comprarne uno più adatto.

"Della sua breve vita è il ricordo più grosso" implica che la giovane mamma restò per poco tempo su questa terra e che il povero *Gesubambino* si ritrovò presto orfano sia di padre che di madre. Il testo ha una forte connotazione "pasoliniana" legata all'ambiente povero, diseredato, problematico ma anche di vera e genuina umanità che l'autrice aveva saputo tratteggiare con le sue parole.

La canzone arrivò terza al Festival, ma poi ebbe il successo planetario che tutti conosciamo.



Foto: Lucio Dalla

## BUON COMPLEANNO CAROSELLO

Chi se lo ricorda? Correva il 3 febbraio 1957 e il mondo televisivo veniva rivoluzionato da "Carosello" storica trasmissione televisiva in onda sui canali RAI. Con una durata breve di soli 15 minuti, per la prima volta si lasciava spazio a quella che era definita un tempo "reclame" e che oggi più comunemente chiamiamo pubblicità. Gli sketches di Carosello, tra pettinature, profumi, detersivi, automobili, gelati o caramelle venivano puntualmente trasformati in consigli per gli acquisti.

Ogni momento proposto aveva la durata di un minuto e quarantacinque secondi e veniva elaborato come una piccola rappresentazione teatrale. Il primo *Carosello* trasmesso in assoluto affrontò le *Avventure del signor Veneranda* per il *Brandy Stock 84*.

Oggi si celebrano i 60 anni dalla sua creazione, che suscitò non pochi malumori. Questi e tanti altri dettagli vengono ricordati nel libro "Carosello. Genio e pubblicità all'italiana" di Marco Melegaro dove

potrete ripercorrere i passi di una società che cresceva e cambiava durante quel ventennio. Joe Condor, Pippo l'ippopotamo blu, Calimero e l'infallibile ispettore Rock tra i personaggi più gettonati che hanno fatto sognare un'intera generazione.

Fonte: MondoCarosello.com

### I RIMPIANTI DI UN CALCIATORE

“Un giocatore si vede dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia” cantava De Gregori e a Pietro Attanasi di Grottaglie, non mancavano di certo. Oggi è un venditore ambulante e nelle sere cameriere, negli anni '80 si affacciava nel calcio che conta nel ruolo di bomber nostrano, prima con la maglia di Manduria e Francavilla, poi con la Sampdoria futura campione d'Italia. Ha diviso la stanza con Fausto Salsano, capitano blucerchiato e osservato da vicino campioni come Gullit e Maradona. Con vena nostalgica dichiara: “Erano altri tempi. I giocatori non erano così idolatrati. Il mio grande rimpianto è di essere giunto solo in Serie C nel Forlì. Forse con un po' più di fortuna...” ripensando all'occasione persa.

Fonte Quotidiano di Lecce

### Generazione di Fenomeni

Di Alessio Peluso

Alzi la mano qualunque appassionato di calcio degli anni 80-'90 che non ha conosciuto e poi sentito quel magnifico timbro vocale proveniente da Riccardo Cucchi, da Radio 1 e da “Tutto il calcio minuto per minuto”. Sono state innumerevoli le domeniche pomeriggio trascorse ascoltando la voce principale di colui che ha avuto come maestri i vari Sandro Ciotti ed Enrico Ameri. Una generazione di fenomeni di un mondo ora più lontano, perché sostituiti dai “live” televisivi.

Dall'esordio come radiocronista in un lontano Roma-Ascoli del 1981 fino a Inter-Empoli. Trentotto anni pieni di professionalità, dedizione e ricchezza di particolari nelle descrizioni, che giovavano alle orecchie attente degli ascoltatori.

Ora, dopo aver annunciato il suo ritiro, si dedicherà alla lirica e al violino suoi hobby di sempre.

Per i nostalgici del pallone narrato, raccontato e vissuto via radio rimarrà un ri-



cordo indelebile, delle ultime parole pronunciate per il saluto finale: “cedo a te la linea e questa volta è davvero tutto!”

### Da non perdere...

Il 27 marzo al Teatro “Politeama Greco” di Lecce Terza edizione del “Galà del Concorso Internazionale di Danza Classica e Contemporanea Domenico Modugno”. Il primo ed unico evento ad alto livello professionale organizzato in Puglia. Lo scopo è quello di promuovere i giovani talenti nel campo della danza e della coreografia, ospitando più di 150 concorrenti provenienti da tutta Europa. La serata sarà allietata da performance di ballerini internazionali professionisti come Anja Ahecin e Ahmed Yehia, Primi ballerini del Balletto dell'Opera del Cairo, Arianne Lafita Gonzalves e Vittorio Galloro, Primi ballerini del Balletto Nazionale di Cuba, Nuria Salado Fustè e Alessandro De Ceglia, Primi ballerini del Balletto dl Sud.

Fonte Politeamagreco.it

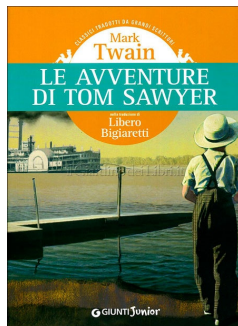


### BIBLIOTECA PER RAGAZZI

#### “Le avventure di Tom Sawyer”

è un libro di Mark Twain, nato in Florida nel Missouri, nel 1835. Nel costruire lo straordinario personaggio di Tom, racconta di aver unito la personalità e le attitudini di tre ragazzi della sua età. Il romanzo ruota attorno alla voglia continua di trasgredire le regole e una continua attrazione verso il mondo dei pirati.

Nella sua vita avventuriera vi è comunque spazio per valori importanti quali l'amicizia, l'importanza della famiglia e soprattutto la simpatia. Vive in casa della zia Polly che nel tentativo di frenare il suo impeto giovanile, gli impartisce severe punizioni. Proprio la capacità di sfuggire continuamente, è la causa continua di avventure pericolose che rendono la storia divertente e piacevole da leggere.



### L'angolo della Poesia

#### “Marzo”

di Vincenzo Cardarelli

Oggi la primavera è un vino effervescente. Spumeggia il primo verde sui grandi olmi fioriti a ciuffi dove il germe già cade come diffusa pioggia. Fra i rami onusti e prodighi un cardellino becca. Verdi persiane squillano su rosse facciate che il chiaro allegro vento di marzo pulisce. Tutto è color di prato. Anche l'edera è illusa, la borraccia è più verde sui vecchi tronchi immemori che non hanno stagione. Scossa da un fiato immenso la città vive un giorno d'umori campestri. Ebra la primavera corre nel sangue.

#### VELE SUL MARE

Di Antonio Vantaggiato

#### Cala la sera

E al primo tremore di stelle  
Gli uomini partono al mare.  
Le vele si spargono,  
Portate da brezze,  
su l'onde.  
Vanno nella notte  
Scortate da preghiere  
Al lume delle lampare.  
Ma, ecco, la luna compare  
col raggio d'argento  
e rende le onde più chiare.  
Si spengono le luci,  
s'abbassano le vele;  
al tonfo dei remi nell'onde  
si calano le reti nel mare  
e s'attende  
il primo albeggiare.

A. Vantaggiato, Senza lima (poesie), 1972, p. 9

Orario  
delle Sante Messe  
dal Lunedì  
al Sabato  
Mattina 8,30  
Pomeriggio 18,00  
Domenica: 8,30 - 10,00 - 18,00

**ECCLESIA**  
Periodico di cultura  
della  
Beata Vergine Maria  
del Perpetuo Soccorso  
di Porto Cesareo  
diffuso con posta  
elettronica e facebook  
dove il lettore potrà  
esprimere la sua opinione.

Corrispondenza deve essere inviata a:  
[ecclesiacesarina@hotmail.com](mailto:ecclesiacesarina@hotmail.com)